## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4557
BRAIDENSE
MILANO

# FEDELTA'
E
# AMORE ALLA PROVA

DRAMMA EROICOMICO D' UN ATTO SOLO

ORIGINALE

*DI GIUSEPPE FOPPA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1798.

M 14 46

# ATTORI.

Co: PANDOLFO Feudatario
*Il Sig. Giuseppe Cajani.*

DORANTE suo figlio amante di Lindora
*Il Sig. Antonio Berini.*

GELMINA pupilla del Conte ed amante del Tenente
*La Sig. Rosa Canzone.*

LINDORA
*La Sig. Teresa Strinasacchi.*

ACUTO servitore di Lindora
*Il Sig. Luigi Raffanelli.*

TRABACCOLO custode del Castello del Conte
*Il Sig. Giambattista Brocchi.*

Il Tenente CLITANDRO
*Il Sig. Giuseppe Cicerelli.*

Soldati.
Servitori del Conte.

*La Scena è parte in Casa di Pandolfo, e parte nel suo Castello.*

La Musica è del celebre Sig. GIUSEPPE GAZZANIGA Accademico Filarmonico di Bologna e di Modegna.

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti in Casa di Pandolfo.

*Dorante poi Acuto.*

*Dor.* CHe disgrazia! quante pene!
*(agitatissimo.*
Ah chi regge questo core!
Il tuo fido amato bene
Deh ritorna a consolar.
*(esce Acuto.*

*Acu.* Mio Signore! che scoperta!
Che ventura! che accidente!..
State meco allegramente
V'ho gran cosa a raccontar.

*Dor.* Parla Acuto; dì alla presta!..

*Acu.* Che giudizio! la gran testa!..

*Dor.* Ma la cosa com'è stata?

*Acu.* Signor mio s'è ritrovata...

*Dor.* Chi?..

*Acu.* Lindora...

*Dor.* Lei!..

*Acu.* Sì certo...

*Dor.* Dov'è adesso?..

*Acu.* Il loco è incerto;
Ma con gran speculazione
Saprò tutto ricavar.

*Dor.* Tu vaneggi, non fai niente,
Ed io resto a sospirar.

*Acu.* O cospetto! perdonate;
Chi credete ch'io mi sia!
Ho un teston, che val per cento,
Sono pien di fantasia.

Di verun non ho timore,
Ho coraggio, ardire, e core;
E a ogni costo la padrona
Oggi voglio ritrovar.

*a 2*

*Dor.* { Ah lo voglia il ciel pietoso,
Ma non oso oh Dio sperar.

*Acu.* { Su sperate, allegro state,
Io vo' farvi giubilar.

*Dor.* Parla per carità schietto una volta.
*Acu.* Sentite. Voi sapete quanto a cuore
M'è Lindora la cara mia padrona.
Nascer la vidi, ed orfana e infelice
Più cara mi divenne.
*Dor.* Il sò.
*Acu.* Tosto che a noi venne rapita,
Io del Conte Pandolfo vostro padre
Subito sospettai.
*Dor.* Del padre mio!
*Acu.* Certo. Nemico è a lei, voi lo sapete,
Perchè sa che l'amate,
Volendo che sposiate
Gelmina sua pupilla.
*Dor.* E' vero.
*Acu.* Or dunque
Su certo fondamento io non ho dubbio
Che essendo assai vendicativo e fiero
Ei l'abbia a noi rapita.
*Dor.* Come!...
*Acu.* E ascosa
Nel suo Castel la tenga...
*Dor.* Nel Castello!
*Acu.* Sì, perchè seppi or ora con destrezza
Che a ognun celato andò la scorsa notte
Nel suo Castello.
*Dor.* Andiamo e lo vedremo..

*Acu.*



*Acu.* Fermatevi, o a rovina
Ogni cosa anderà. Vò macchinando
Un artifizio onde sapere appieno
Se vero è il mio sospetto,
E a porlo in opra adesso io già m'affretto..
*Dor.* Ma io...
*Acu.* Voi quì restate: da un mio foglio
Tutto saprete.
*Dor.* O ciel!... fa presto..
*Acu.* Io sono
Smanioso più di voi. Ah padroncina
Io voglio la tua sorte
Fedelmente seguir fino alla morte. (*par.*

## SCENA II.

*Dorante, poi Gelmina.*

*Dor.* CHe impazienza è la mia!...
*Gel.* Dorante, di te,
Il Tenente tornò?
*Dor.* Nol vidi ancora.
*Gel.* Ei mi fece sperar,...
*Dor.* Molto il bramate.
*Gel.* Che ricerca!...
*Dor.* Arrossite?
Amatelo Gelmina: io non vi sono
Rivale nell' affetto;
Altro oggetto altro amore io serbo in petto.
(*parte.*

## SCENA III.

*Gelmina poi Tenente.*

*Gel.* SE son veri i suoi detti
Io felice sarò...
*Ten.* Gelmina amata!...
*Gel.* Caro Tenente o come ritornate

Opportuno per noi!

*Ten.* Che fù!

*Gel.* Il Tutore
Vuol ch' io sposi suo figlio.

*Ten.* Consolatevi:
Dorante, cui mi stringe
Vera amistà, vi cede all' amor mio.

*Gel.* Ma col Tutore...

*Ten.* Finger vi conviene
Di fare il suo voler...

*Gel.* Zitto ch' ei viene.

## SCENA IV.

*Pandolfo e detti.*

*Ten.* Signor Conte...

*Pand.* Suo servo: che comanda?
( *sempre accigliato.*

*Ten.* Io venni ad abbracciare il figlio vostro..

*Pand.* Mia figlio stà di là — Voi quì che fate?
( *a Gel.*

*Gel.* Mi portò l' accidente...

*Pand.* Ho da parlarvi.

*Gel.* Se vuol che andiamo...

*Pand.* Io voglio restar quà.

*Ten.* Dunque Signor...

*Pand.* Mio figlio stà di là.
( *al Ten.*

*Ten.* Non credo importunarvi;
E certo...

*Pand.* Ho da parlarvi. ( *a Gel.*

*Ten.* ( Uomo indiscreto! Quasi
Pentire io ti farei:
Ma mi tengono in fren gli affetti miei.
Vado, restate, addio:
Vi lascio in libertà.

( Ah



( Ah solo l' idol mio
La calma al cor mi dà! )
Non v' inquietate: intesi;
Il figlio stà di là.
( Ah solo l' idol mio
La calma al cor mi dà! ( *parte.*

## SCENA V.

*Pandolfo, e Gelmina.*

*Gel.* ( Arte assistimi. ) Ebben, cosa comanda?

*Pand.* Poche parole. Oggi sposar dovete
Dorante il figlio mio.

*Gel.* Sì gran fortuna...

*Pand,* Siete contenta?

*Gel.* Si gran sorte...

*Pand.* Siete
Contenta?

*Gel.* Appien lo sono Signor mio:
Ma se permette...

*Pand.* Addio.

*Gel.* Sol bramo...

*Pand.* Addio.
( *parte.*

*Gel.* Ma si può dar di peggio!
Il mal si fa più serio a quel ch' io veggio.
( *parte.*

## SCENA VI.

Antico ed ampio Cortile nel Castello del Conte Pandolfo con alte muraglie merlate che lo circondano. Da un lato porticella: in prospetto portone di ferro, ambi praticabili. Tavola rozza, e panca in un canto di esso Cortile.

*Lindora.*

Sei pur crudele amore
Nel farmi oh dio penar!

Deh lascia respirar
Lieta quest' alma.
Dirò, se a me ti pieghi,
Sia benedetto amor!
Per te di bella fiamma
Nel seno avvampa il cor:
Ah dona tanto ardor
Placida calma.
Dirò, se mi consoli,
Sia benedetto amor!
Ridona il caro amante,
Compensa la mia fè.
Tra lacci sol per te
Pena quest' alma.
Dirò, se a me lo rendi,
Sia benedetto amor!
Oh povera Lindora chi sa mai
Cosa sarà di te? Caro Dorante
Di te pure che fia? Gli affetti nostri
Colpa innocente sono, e non m'inganno,
Del terribile mio caso tiranno.
Qualcun venisse almen! Potessi almeno
Penetrar la ragione...

## SCENA VII.

*Trabaccolo di dentro, poi apre la porta di prospetto, ed esce cantando.*

*Trab.*(*di dentro*) TAranlà taranlà taranlà
O che gusto il buon vino mi dà!
*Lind.*Che voce è questa mai? Alma coraggio:
Non tradirmi cor mio;
Gran rimedio ci vuol nel caso rio.
(*esce Trab. con fiasco di vino, e chiude la porta.*
*Trab.* Taranlà ec.
Un buon bicchier di vino
Vi



Vi mette in allegria,
E la malinconia,
Al diavolo sen và.
Taranlà ec.
Mi par d' avere il mondo
Quì dentro le scarselle;
E cose ognor più belle,
Il vin veder mi fà,
Taranlà ec. (*posa il fiasco sulla tavola.*
*Lind.*(Questo è certo il custode del Castello,
Parmi d'allegro umore.) Amico, amico...
*Trab.*(Oh oh! la matta.) In là...
*Lind.*Perchè meco sì austero?
*Trab.* In là...
*Lind.* Vi sembra
Che meritare io possa
Sì crudel trattamento?
*Trab.* (Veramente
Non pare quella matta
Che descritta mi fu dal mio padrone.)
*Lind.*Ditemi in grazia amico,
Perchè mi ributtate,
E perchè crudelmente mi trattate?
*Trab.*(Mi va a genio. Mi spiace che sia matta.)
*Lind.*Ma rispondete almeno.
*Trab.* Ehi come stiamo?
(*accenando la testa;*
*Lind.*Non v' intendo.
*Trab.* Quì quì.
*Lind.* Non vi capisco.
*Trab.*Il cervel come stà?
*Lind.* Mi maraviglio!
(*riscaldandosi,*
Aggiungete ancor voi peso più grave
Alle sventure mie?
*Trab.* (L'estro si scalda.)

*Lind.*Ma per chi mi tenete?
Che cosa mi credete?
*Trab* ( Bagatelle! dà in furie la ragazza. )
*Lind.*( Ora comprendo. Io son creduta pazza. )
Misera me! tradita, a sgherri in preda,
Dentro a ignota prigion guidata a forza ...
Fuor di senno creduta ...
Priva del caro bene ...
Ah restano per me più crude pene!
*Trab.*( Ih senti quanta roba! divertiamoci. )
Oh povera Signora
Me ne rincresce assai.
*Lind.* De' casi miei
Sentiresti pietà?
*Trab.* Sicuramente.
*Lind.*Ah dite, e chi vi disse empio e mandace
Ch' io sono fuor di senno?
*Trab.* Io ... non so niente.
*Lind.*E chi mai quì mi trasse?
*Trab.* Io ... non so niente.
*Lind.*Ove mi trovo!
*Trab.* Io ... non so niente.
*Lind.* O cielo!
Anche voi sì crudele?
Dunque senza conforto
Per sempre resterò?
*Trab.* Quanto al conforto
Son uom che posso darvene ancor io.
*Lind.*E insulti ho da soffrir nel caso mio?
Arriverò agli eccessi.
*Trab.* ( Ahi! siam da capo. )
*Lind.*Vedrete se'l mio core
Sostenersi saprà! ..
*Trab.*Sara, figlia, sarà!... (*si sente battere al portone.*
Ma ... battono ... partite ...
*Lind.* Io voglio prima
Sa-



Saper ...
*Trab.* Ve lo dirò ... ma dentro andate.
*Lind.*Udite ...
*Trab.* Entrate... (*spingendola dentro la porta.*
*Lind.* Ah prima almeno ...
*Trab.* Entrate.
(*la fà entrare e chiude, poi va ad aprire il portone.*
Ah! ah! povera matta!
Son quà, son quà.

## SCENA VIII.

*Trabaccolo, Acuto travestito, poi Lindora di dentro.*

*Trab.* Chi siete?
*Acu.* Servo Signor Trabaccolo.
Io sono Velaficco
Mercarte di buon vino, anzi eccellente.
*Trab.*Oh bravo! ottimamente! ( *chiude il portone.*
*Acu.* Seppi che siete dilettante.
*Trab.* Assai.
*Acu.* Ebbene, se vi piace,
Oggi una mostra ve ne porterò.
*Trab.*Ma danari, per ora, io non ne ho:
*Acu.* Non serve: so che siete
Un galantuomo. A tempo pagherete.
*Trab.*Che mercante onorato!(*si sente battere da Lin.*
Olà! aspettate.
*Lind.*( *di dentro* ) Aprite, aprite..,
*Acu.* (La sua voce è questa!)
*Lind.*Aprite.... aprite... ( *di dentro.*
*Trab.* Or ora ...
*Acu.* Che voce è questa?
*Trab.* Vi dirò: è una matta.
*Acu.* E come ciò sapete?
*Trab.* Me l' ha detto
Il Conte mio padrone.
*Acu.* Cioè il Conte Pandolfo.

*Trab* Certamente;
Ed ci per carità l'ha quì serrata.
*Acu.* Godiamo questa pazza.
Apritele la porta.
*Trab.* Cosa dite!
Il padron mi proibì severamente.
Di far che sia veduta.
*Acu.* Io sono un onest' uom.
*Trab.* Sarà.
*Acu.* Il porreste
In dubbio?
*Trab.* E chi lo sà?
*Acu.* Come! ( Prendiamo
Per la gola costui. ) Io non credea,
Mentre vengo a proporvi a tutto comodo
Un negozio di vin tanto eccellente,
Che...
*Trab.* Caro amico...
*Acu.* Io parto immantinente.
*Trab.* E se vi fa paura?
*Acu.* Non si tratta
A questo modo.
*Trab.* ( Cosa nascerà
Se la vede quest' uom? )
*Acu.* ( Par che la pillola
Faccia l'effetto. )
*Trab.* (Che ho a temer di lui?)
*Acu.* Voglio andar via. Su apritemi...
*Trab.* Aspettate
Che...
*Acu.* Non ci penso...
*Trab.* Flemma. Ora la pazza
Io vi farò veder... ma caro amico...
*Acu.* Io sono un galantuomo.
*Trab.* Altro non dico.
*( và ad aprire a Lindora.*

*Acu.*



*Acu.* ( O povera padrona! arte e giudizio
Per trarti fuor di questo precipizio. )

## SCENA IX.

*Lindora ch' esce precipitosamente e detti.*

*Trab.* COlle buone ...
*Lind.* Crudele! il mio destino
Voglio saper ...
*Trab.* Guardatevi... *( verso Acuto.*
*Lind.* Possibile!..
*(fissando Acuto, e restando immobile ec.*
*Acu.* ( Vorrei armi capire ... )
*Lind.* ( Acuto!... )
*Trab.* Oh bella! *(ad Acu.*
Siete forse un stregone
Che l'avete incantata?
*Acu.* Io ... me la godo. *(a Trab.*
*Lind.* ( Il mio servo fedele!.. )
*Acu.* ( O Ciel l' assisti
Ella stà per tradirsi. )
*Trab.* Un precipizio
Or fa la matta ...
*Lind.* E' vero poi?..
*(con entusiasmo ad Acu. che la interrompe subito.*
*Acu.* Giudizio.
Frenate i primi moti,
*( Acuto dirige le parole con arte a Lindora senza che Trabaccolo se ne avveda, ed il quale anzi le crede dirette a lui.*
O tutto è perso ... amico.
*Trab.* Frenarla, dite bene,
Ma questo è un brutto intrico.
*Lind.* ( Intendo che vuol dire,
Ma non mi sò frenar. )

*Trab.* Vedete, si rimescola.
*Acu.* Quì furberìa ci vuole.
*Trab.* Son furbo più del diavolo.
*Lind.* ( La furberìa che vuole
Non giungo a indovinar. )
*Trab.* Andate amico andate ...
*Acu.* Ancora un pò aspettate.
Vederla bramerei
Frenetica a girar.
*Lind.* ( Ho intesa l'intenzione:
La pazza or debbo far. )

*a* 3.

*Trab.* Più matto ancor di lei
Vi debbo affè chiamar.
*Acu.* Soffrite, compiacetemi,
Mi voglio un pò spassar.
*Lind.* ( Ah che davver la sorte
Mi guida a delirar. )
*Lind.* Zitti ... (*fingendo la pazza ec.*
*Acu.* Che fu?..
*Trab.* Cos' è? ..
*Lind.* Largo a Didon, onore
(*con caricatura, e passa vicina ad Acuto.*
Del sesso mascolino.
*Acu.e* Signor Dindon m'inchino, ...
*Trab.* La prego di scusar.
*Lind.* Sentimi Enea briccone ...
(*afferrando Acuto, e tirandolo in disparte.*
*Trab.* Ho gusto: vostro danno!
( *ridendo verso Acuto.*
*Acu.* Son qua, .. ma colle buone ...
(*fingendo paura.*
*Lind.* Assai t'ho da parlar.
( Ah servo mio fedele
(*smaniosa a parte ad Acuto.*
Che fu del mio Dorante?

Da



Da tal prigion crudele
Mi togli in questo istante:
S'accresce il mio periglio ...
Soccorso ... oimè ... consiglio ...
Fra tanti accerbi affanni
Mi sento oh dio mancar. )
*Acu.* ( Quest'oggi ad ogni costo
Vi voglio liberar. )
*Trab.* Voi troppa simpatìa
( *ad Acuto e separandoli.*
Avete alla pazzia:
E voi signora matta
( *a Lind. spingendola verso la porticella.*
Lì dentro avete a entrar.

*a* 3.

*Lind.* Sentite ... o ciel ... che tremito! ...
Udite ... oh dio! .. che palpito! ..
Vicenda più terribile
Per me non si può dar.
*Acu.* Giudizio, sofferenza,
Amico mio, prudenza.
Son certo che la cosa
Va in bene a terminar.
*Trab.* Oh grazie, obbligatissimo,
Porrò i consigli in opera.
Son certo che la cosa
Và in bene a terminar.
( *Lind. entra e Trab. la chiude.*

## SCENA X.

*Acuto, e Trabacolo.*

*Acu.* ( OH poveretta! ) Buon amico, addio.
*Trab.* A voi mi raccomando.
*Acu.* Frà poche ore
Colla mostra del vin ritornerò.
*Trab.* V'apro dunque. Venite.
(*và ad aprire il portone.*

*Acu.* Ah giuro al Cielo, io voglio in libertà
Oggi porti o padrona.
*Trab.* Andiam.
*Acu.* Son quà.
(*escono, e Trab. chiude per di fuori il portone.*

## SCENA XI.

Appartamenti come sopra.

*Dorante, poi Pandolfo.*

*Dor.* QUanto sono impaziente! o mia Lindora!
O fido servo dove siete mai?
Incertezza più fiera io non provai.
(*esce Pand.*
*Pand.* Dorante.
*Dor.* Che comanda?
*Pand.* Oggi a Gelmina
Sposo sarete.
*Dor.* Ma sì tosto...
*Pand.* Or vado
A chiamare il Notaro.
*Dor.* Almen vorrei ...
*Pand.* Io repliche non voglio..
*Dor.* Prima ...
*Pand.* In casa
Finch'io torno restate.
*Dor.* Ma signore ...
*Pand.* Ubbidite e non parlate. (*p.*

## SCENA XII.

*Dorante, poi Tenente con foglio in mano.*

*Dor.* MIsero me! come farò a salvarmi
Da furbine si fiero! almeno ...
(*esce Ten. con precauzione*
*Ten.*



*Ten.* Amico ...
*Dor.* Perchè sì circospetto?
*Ten.* Eccovi un foglio
Che da incognita man mi fu recato
Onde a voi lo consegni. (*gli dà il foglio.*
*Dor.* O Cielo! il core
Mi palpita nel seno. (*apre*) Acuto scrive.
(*legge.*
„ Lindora s' è trovata,
„ Nel Castel rinserrata
„ Fu dal Conte Pandolfo. In vicinanza
„ Del Castello v' aspetto.
„ Venite, e buona sorte io vi prometto.
(*ripone il foglio.*
Che lessi mai! che intesi!..
*Ten.* Or via, coraggio
All' impresa, all' impresa.
*Dor.* Amico ... o stelle!
Or di vostra amistade ...
*Ten.* Ad ogni prova
Vi giuro fedeltà.
*Dor.* Diletto amico!
Sventurato mio bene!.. ah perchè mai
Dal più fedele amante
Crudelmente ti tolse il genitore?
Tu sei mia, tuo son io mio dolce amore.
Amico ... o ciel ... m' assisti ...
Mi perdo ... oh dio!.. che fo!
Alma dell' alma mia
Di me non dubitar.
Costante ognor l' affetto
A te saprò serbar.
Speme, timore, affanno,
L' alma agitando vanno:
Ah volo amato bene,
Ti vengo a liberar.
(*parte*
SCE-

## S C E N A XIII.

*Tenente, poi Gelmina.*

*Ten.* AD ogni costo certo, ad ogni prova
Egli amico m' avrà.
*Gel.* Tenente ... o Cielo!
*Ten.* Che avvenne?
*Gel.* Ah ch' io pavento
Gran sventura per noi! Giurò il Tutore
Ch' oggi sposa a Dorante essere io deggio.
*Ten.* Consolatevi o cara,
Voi non lo sposerete.
*Gel.* Ah voglia amore
Consolar questo core ...
Che veggo! nascondetevi.
*Ten.* Perchè?
*Gel.* Viene il Tutor ...
*Ten.* Ma io ...
*Gel.* Badate a me.
*(lo fa entrare in una stanza laterale.*

## S C E N A XIV.

*Pandolfo, e Gelmina.*

*Gel.* CHe mai vorrà?
*Pan.* Dorante ov' è?
*Gel.* Dorante
A cavallo è montato ...
*Pan.* E dove?
*Gel.* Nessun sa dov' egli è andato.
*Pan.* Figlio ribaldo!
*Gelm.* Oimè!
*Pand.* ( Ch' abbia colui
Penetrato!... )
*Gel.* Perchè cotanto sdegno?

*Pand.*



*Pand.*( Convien tenergli dietro.
Costoro son d' accordo. ) *(per partire.*
*Gel.* Dove andate?
*Pand.* Vado ... e chiederlo ardite e non tremate!
*(parte.*

## S C E N A XV.

*Gelmina, e Tenente.*

*Gel.* AH! l' udiste Tenente?
*Ten.* Non temete.
Vel torno a dire. Non lo sposerete.
*Gel.* E sperate?..
*Ten.* D' unirmi
In dolce nodo a voi.
*Gel.* Sì bella speme
Lusingandomi và. Tolga il destino
Ch' ella non sia fallace.
*Ten.* Cara, sarete mia, se ciò vi piace.
*Gel.* Che dite mio carino?
O quanto o quanto io v' amo!
Ah che il nodo felice ardente io bramo.
In quei lumi, in quel sembiante
Trovo solo il mio conforto:
Ho nel seno un alma amante
Che a voi fida ognor sarà.
Mi lusinga mi consola
Ora il cor sì dolce speme.
Sposi amanti uniti insieme
Noi godrem felicità. *(parte.*

## S C E N A XVI.

*Tenente.*

I Furori del Conte
Mi fanno sospettar ... or all' amore
Non

Non si pensi; all'amico
Si volga ogni consiglio.
A salvarlo si corra. Egli è in periglio. (*p.*

S C E N A XVII.

Ampio ed antico cortile nel castello ec.

*Trabaccolo, poi Acuto travestito come sopra, e che porta una bottiglia di vino.*

*Trab.* A Quanto mi ha promesso, Velaficco
Poco certo può stare
La mostra del suo vino oggi a portare.
E la matta Dindon?.. ah! ah! Dindon ...
(*battono al portone.*
Battono. Certo egli è.
(*va ad aprire, ed introdotto Acu., torna a chiudere.*
Bravo! bravissimo!
Che mercante onorato!
*Acu.* Oh addio ...
*Trab.* Son quà. (*chiude.*
*Acu.* ( Non tradirmi o destino
Nel colpo con quest' oppio preparato.
Se mi riesce io sono fortunato. )
*Trab.*Sono con voi.
*Acu.* Bevete ora.
*Trab.* Aspettate.
(*tira la tavola davanti ed attacco alla porticella laterale per modo, che non si può entrarvi dentro quand' anche fosse aperta, e vi accosta la panca.*
*Acu.* ( Diavolo! ) cosa fate?
*Trab.*Faccio per buona regola.
Ora il vino sentiamo.
Beviamo, alò.
*Acu.* Beviamo.
(*Acuto mette la bottiglia sulla tavola; Trab. trae dalla cassella della tavola stessa due bicchieri e siede. Egli beve a segno d' arri-*

*vare*



*vare gradatamente all' esrremo dell' assopimento, Acuto finge di quando in quando di bere.*
*Trab.*O buono! o caro!
*Acu.* Quanto
Più se ne beve più si sente il buono.
*Trab.*Si sà ... si sà ... prezioso ... squisitissimo ...
*Acu.* Ed è vino sincero, e non fà male.
*Trab.*Si sa ... si sa ... ah! ah! ...
(*sbavigliando ec.*
*Acu.* ( Comincia bene. )
*Trab.*Amico ... un altra ... goccia ...
*Acu.* Allegramente.
*Trab.*O benedetto!.. o caro!.. un ... altro ... sorso ...
*Acu.*Il fiasco è vuoto.
*Trab.* E' ... vuoto?.. dunque ... basta ...
(*vuole alzarsi, ma ricade, e segue ec.*
Andiamo...ah!..ah!..su...su..oe..forti..an...diamo..
*Acu.* ( Il sonnifero agisce. Ora osserviamo. )
*Trab.* Oh ... bella ... forti ... in gambe ...
Lì ... vedo ... un gran ... bottone ...
Le via ... mogli ... il ... coccone ...
Qua ... vino ... in quan ... tità ...
*Acu.* ( va bene. )
*Trab,* Via ... il cocco ... ne ...
*Acu.* ( Va meglio. )
*Trab.* Buono ... caro ...
Un sor ... so ... pre ... sto ... qua ...
(*si assopisce profondamente colla testa attacco alla porticella.*
*Acu.* Già dorme come un tasso ... (*scuotendolo.*
Quì tutto riponghiamo ...
(*mette la bottiglia ed i bicchieri nella cassella.*
Le chiavi a lui leviamo ...
(*gli toglie le chiavi.*
Va ben la cosa assai ...

Ades-

Adesso entrar conviene ...
Ma come farlo mai?
(*monta sulla tavola, e destramente apre la porta*
Così ... così ... và bene ...
Oe quieto ... fermo là.
Ho vinto il primo passo,
Padrona mia son quà.
(*entra e chiude per di dentro.*

## SCENA XVIII.

*Trabaccolo che russa profondamente. Pandolfo apre per di fuori il portone ed entra con due Servitori.*

*Pand.* CHe vedo! la guardia
Colui così fa?.
Ehi servi scuotetelo ...
(*servitori eseguiscono. Trab. suoi lazzi finchè s' alza barcollando e fa sua scena.*
Su presto ... Trabaccolo!..
*Trab.* Chi è?..
*Pand.* Cos'è nato!..
*Trab.* Eh!.. pian ...
*Pand.* Cos'è stato?..
*Trab.* Via ... giù ... quel co ... co .. ne ...
*Pand.* Su parla ubbriacone:
*Trab.* Sì ... schietta ... la cosa ...
Da me ... si dirà ...
Il vino ... il mercante ...
La botte ... il bottone ...
Ma senza ... contante ...
Già questo ... si sà ...
E poi ... Velaficco ...
La matta ... Dindon ...
Ma giù ... quel ... cocon ...
*Pand.* Non ho più pazienza:
Portatel di là.

*Trab.*



*Trab.* Lasciatemi stare ...
(*ai Serv. che lo sostengano e lo strascinano.*
Dindon ... Ti saluto ...
Da me ... posso andare ...
Addio ... Velaficco ...
O corpo ... di bacco!..
Son forte ... son quà.
(*viene portato fuori dai Servitori.*

## SCENA XIX.

*Pandolfo.*

UBriaco briccon! quanti sospetti
M'ha messo in testa! a lui vicin con-
Ch'io resti finchè in se ritornerà (viene
Se vo saper la cosa come và.
(*esce per il portone, e si sente che chiude per di fuori.*

## SCENA XX.

*Acuto, e Lindora dalla porticella.*

*Acu.* OH diavolo! il custode (*sporgendo in fuori la testa ed osserv.*
Dove mai s'è ficcato?
(*poi parlando verso l' interno della porticella.*
Aspetti un poco
(*esce bel bello.*
Quì non v'è certamente, Uscì: ma come
S'io del porton tengo la chiave?.. un altra
Forse avuta ne avrà ... ma così tosto
Ch'ei si sia risvegliato?..
Oh in somma non convien perder momenti.
Grave e sommo è l' affar. Tutto si tenti.
(*và alla porticella e fa uscire Lind.*
Venite.
*Lind.* Siam sicuri?

*Acu.*

*Acu.* Sicurissimi. Or apro e usciamo fuori.
(*và per aprire: si sforza, ma non può.*
*Lind.* Ciel! ti ringrazio. Ebben!..
*Acu.* Mi vo provando ...
O chiave malandrina!..
Ora ho capito ... oimè!..
*Lind.* Come!..
*Acu.* Fu chiuso
Per di fuori il portone...
*Lind.* Ah! siam scoperti!..
*Acu.* Ma come mai!..
*Lind.* Chi venne!..
*Acu.* Ci ha traditi la sorte!..
*Lind.* Or che si fa?
*Acu.* Qualche briccone or ora quì verrà.
Ah che la brutta festa
Preparata è per me!
Io son spedito e fatto in fricassè.
*Lind.* Or dimmi che il mio core
Si vesta di costanza. Eccomi alfine
Tradita, abbandonata
Dagli uomini e dal Ciel. Costretta io sono
Forse a veder perire
Un fedel servitor che vuol salvarmi.
Nò, non posso frenarmi ...
Odio una vita ingrata ...
Vivere non vogl'io ... son disperata!
*Acu.* Nò nò per carità ... (*con gran passione.*
*Lin.* Povero servo!
Qual destino ti volle
Compagno a un infelice!
*Acu.* Io son contento,
E a prova lo vedrete:
Ma voi la vita rispettar dovete.
Vivete o padroncina
Per fiaccar dei briccon tutto l'orgoglio,
E' que-



E' questo il mio compenso. Altro non voglio.
*Lind.* Ma io tremo per te ...
*Acu.* Corpo di bacco!
(*smaniando per la scena.*
Dove sei testa mia?
*Lind.* E' un impossibile
Il tentar di fuggire.
*Acu.* Che non ci sia maniera?
(*andando quà e là ed osservando.*
*Lind.* Da per tutto
Io vedo chiuso.
*Acu.* E debbo dare il gusto
A questi furfantoni d'accopparmi?!
(*si trova vicino alla muraglia che non ha porte.*
*Lind.* Taci: non spaventarmi.
*Acu.* Cospetto!.. cospetton!.. zitto ... vediamo ...
(*osservando la muràglia.*
*Lind.* Che stai esaminando!..
*Acu.* Ottimamente ... (*come sop.*
Buono!.. meglio!.. benone!..
Ah padrona ...
(*con trasporto facendole osservare il muro.*
*Lind.* Che fu?..
*Acu.* Padrona!..
*Lind.* Parla:
Invasato tu sei.
*Acu.* Vedete là?
*Lind.* Io vedo una muraglia, ed alta assai
*Acu.* Quella è la strada per uscir de' guai.
*Lind.* Come!.. sogni? vaneggi?
*Acu.* Anzi ho 'l cervello
Limpido, chiaro e bello.
*Lind.* Spiegati.
*Acu.* Quà: osservate. Ecco una pietra
Che sporge in fuori ... quella corrisponde
A quell'altra lassù ... quella ... o fortuna!
Mi

Mi porta a quell'incavo ...
E all'incavo arrivato
Il piè vicino ai merli ho già portato.
*Lind.* Che pericolo mai!
*Lind.* Certo ch'è grande.
Ma sentite. Restando quì con voi
Io son morto spedito. I casi estremi
Vonno estremi rimedj. Io quì son perso.
Dunque ho deciso, se per me è finita,
Nell' oprare per voi perder la vita.
*Lind.* Ah che dicesti! ascolta ...
*Aru.* Ho già deciso ...
*Lind.* E vuoi? ..
*Acu.* Tutto tentar.
*Lind.* E se?..
*Acu.* Coraggio.
*Liné.* Ma poi?..
*Acu.* V'è il ciel.
*Lind.* M'è avverso ...
*Acu.* E a me fa core.
*Lind.* O che spavento è'l mio!
*Acu.* Sarà quel che sarà. Padrona addio.
Sta notte chetamente
Le mura scalerò.
Padrona allegramente,
Di quà vi toglierò. (*sale a poco per v.*
*Lind.* Reggilo o Ciel pietoso,
Serbalo all' amor mio:
Al suo periglio oh dio
Palpita e gela il cor.
*Acu.* Evviva padroncina,
Evviva sono in porto. (*arriv. ai merli.*
*Lind.* Ma poi calare abasso?
*Acu.* Il viaggio è assai più corto.
( *osservando al di fuori.*
Quì un terrapien... quì gli alberi...
In



In salvo sono già.
*Lind.* Ah che tentare io voglio ... ( *per salire.*
*Acu.* No che a perire andate.
Da brava: spirto e brio.

*a 2.*

Cara padrona addio,
Il Ciel provvederà.
Servo fedele addio,
Il ciel t'assisterà.

( *Acu. si cala per di fuori.*

## S C E N A XXI.

*Lindora, poi Pandolfo con Trabaccolo e Servitori.*

*Lind.* CHe batticor! ma almeno
Ei scappò dalle man di tai furfanti!
Or fingere convien se nel cortile
Voglio essere lasciata.
Parmi sentire... or ora
Alcuno quà sen viene. Arte, Lindora.
( *s' apre il portone ed escono i sopradetti con qualche impeto.*
*Pand.* Dov' è colui? ( *a Lind.*
*Trab.* Dov'è ( *ancora barcollando.*
Il Signor Velaficco?
*Lind.* Io non intendo
Quello che dite.
*Pand.* Or or l' intenderete.
( *andando.*
*Lind.* Ah Signor perchè quì chiusa m' avete?
*Pand.* Seguitemi. (*ai Serv.*) Tu vanne li di fuori.
( *a Trab. ed entra coi Serv. nella porticella.*
*Trab.* Vi servirò. ( *a Pand.* ) Burlare ( *a Lind.*
Un uom della mia sorte! cospettone!
Me la fàrò pagar da quei briccone.
( *esce per il portone e chiude.*
*Lind.*

*Lind.* Non ritrovando Acuto
Storditi resteranno,
Nè che pensar sapranno
Dell' evento seguìto. Or con costui
E' d' uopo ch' io mi freni. Ah piucchè mai
Destrezza m' abbisogna, e, come disse
Il fedel servo mio,
In caso tal disinvoltura e brio.
( *esce di nuovo Pand. con Serv.*
*Pand.* ( Resto attonito. )
*Lind.* ( E' quì. )
*Pan.* ( Proviam costei. )
Quà. ( *chiamandola vicina.*
*Lind.* Che comanda?
*Pand.* Udite.
Da voi sola dipende uscir di quà.
*Lind.* Presto pèr carità....
*Pand.* Ma ad un patto però...
*Lind.* Son pronta a tutto..
*Pand.* Rinunziare a Dorante voi dovete.
*Lind.* ( Povera me!)
*Pand.* E così?
*Lind.* Signore...
*Pand.* Ebbene!..
*Lind.* ( Ah quì finger conviene. )
*Pand.* Sicchè...
*Lind.* A ogni patto liberarmi io voglio.
*Pand.* Io dunque adesso a stendere vo un foglio,
Con cui voi formalmeme
Di mio figlio alle nozze rinunziate.
Firmate il foglio e in libertà restate.
Altrimenti sepolta
Vivrete eternamente in queste mura.
Frà mezz' ora son quà colla Scrittura.
( *parte coi Serv.*

SCE-



## SCENA XXII.

*Lindora sola. Si fa notte a poco per volta.*

O Poveretta me! firmare il foglio!
Rinunziare a Dorante!.. o malandrino
Mio perverso destino!
Sottoscriver!.. Piuttosto
Vo costante morir. Negar di farlo?
Vengo rinchiusa e non potrò scappare.
Ah non ho chi m' ajuta
E in ogni modo o cielo io son perduta.
Perduta! e non trovò per sua salvezza
Una strada il mio servo?.. Ebbene: anch' io
Voglio tentare... Ad imbrunir comincia
Di già la notte... O ciel qual improvviso
( *per andare e si ferma.*
Tremor m' assale!... qual viltà! si vada...
E se perir degg' io
Prova illustre darò dall' amor mio.
Si vada. Ardir mio core.
Non più: t' è guida amore.
Un' alma fida amante
Nò paventar non sa:
( *monta sulla prima pietra.*
E fatto il primo passo,
Ed il secondo ancora.
( *leva il piede dalla seconda, la quale nell' atto stesso rovina abasso con qualch' altra vicina a tale che Lind. non può più scendere.*
Ah traditor di sasso!..
Coraggio... su Lindora...
( *segue a tentare il modo di sopra, ma la rovina di altre pietre superiori da lei afferrate glielo impediscono a segno, ch' ella si trova in necessità di restare sospesa su alcune*

*pie-*

*pietre della muraglia senza potere nè salire nè scendere .)*

Oimè perduta io sono !..
Pietade... o ciel !... pietà ! ...

## S C E N A XXIII.

*Dorante ed Acuto dai merli della murarglia con corda a mano e detta .*

*Acu.* Pian pian , Signor bel bello:
Or or la chiameremo.
*Dor.* Al suo tormento io fremo,
Tremante il cor mi stà .
*Lind.* Misera che farò ! ...
*Dor.e Acu.* O giusto ciel ! chi è là !
*Lin.* Soccorso per pietà .
*Dor e Acu.* Lindora ! ...
*Liu.* Sì , son io...
*Dor.* Ma come ! ...
*Acu.* Là voi siete ! ...
*Dor.* Ah presto giù calate...
*Acu.* La corda su afferrate...
( *calando la corda .*
*Lind.* Io scendere non posso ,
Che sotto il muro è smosso...
*a* 3.
*Acu.* Eppur ... di quà... provatevi ...
( *tentando in varie maniere di farle arrivare la corda, mainutilmente .*
Coraggio... che disdetta ! ...
*Lind.* Non ho più fiato già .
Mi sforzo... ma non posso...
*Dor.* Non ho più fiato già .
Anima mia coraggio...
Io più non reggo già .

SCE



## S C E N A XXIV.

*Pandolfo dal portone con foglio in mano e servitore col lampione acceso, poi Trabaccolo, e Gelmina .*

*Pand.* IL foglio è qui ... ehe vedo !
Agli occhi miei non credo.
(*fa scendere Lind.*
*Lind. Dor. e Acu.*
Se avete core in petto
Abbiate carità !
*Pand.* Indegni ;.. traditori ! ...
*Trab.* Fermate... cosa fate ?..
*Gel.* Lasciatemi andar fuori...
*Trab.* Signore, un altra matta...
*Pand.* Or quì chi v' ha chiamata !
*Gel.* Timor mi trasse quà .
*Pand.*
Vendetta memorabile
Da me quì si fara .
*Lind. Dor. Acu. e Gel.*
Calmate si gran collera ,
Perdono per pietà .
*Trab.*
La matta ! .. Velaficco ! ..
Un palo io resto quà .

*N* 6

## SCENA ULTIMA.

*Tenente con soldati e villano con scala e detti .*

*Ven.* FErmate olà fermate...
( *trattenendo Pand. che vuol uscire .*
Costoro quì arrestate .
( *ai soldati che attorniano Pand. e Trab.*
Tu appoggia lì la scala .
( *al villano che eseguisce .*

Sceu-

Scendete voi di là.

( *scendono Acu. e Dor.*

*Lin. Gel. Acu. e Dor.*

Ah mio liberatore!
O qual felicità!

*Ten.*

Promisi e vi mantengo,
La fede e l'amistà.

*Pan.*

Che rabbia che veleno
Rodendo il cor mi và!

*Tra.*

Signori io non ne ho colpa,
Fu lui con verità. ( *accennando Pand.*

*Dor.* Ah padre perdono
Fu causa l'amore..

*Pan.* Va via...

*Acu.* Mio Signore,
Lo sdegno calmate.

*Pan.* Briccon!..

*Gei.* Perdonate
A tanti innocenti...

*Pan.* Non voglio...

*Ten.* Ai lamenti
Deh alfine cedete.

*Pan.* Nò nò...

*Tra.* E resistete?
Finite in malora
Che il diavol vi porti,
Oppur voi ed io
Siam fritti siam morti.
Lì dentro al moschetto
V'è un certo sorbetto
Che a me non confà.
Se avete a tirare

( *ai Sold. accennando Pand.*

Ti-



Tirate di là.

*Pan.* Tirate ammazzate
Ma ceder non già.

*Gel. Dor. Ten. Tra.*

Che core ostinato!
Che rabbia mi fà!

*Lin.* Signori ascoltate:

( *Lind. che sarà stata osservando in disp. si avanza.*

Io tacqui finora,
Ma adesso è il momento
Che tocca a Lindora.
Fu causa innocente
Di tanto malanno,
Ma tutto repente
In ben cangerà.

*Tutti.*

Che cosa mai pensa?
Sentiam che dirà.

*Lindora.*

L'amante abbandono,
Rinunzio all'amore;
Ma date perdono
Al figlio o signore;
E questo a mia pena
Compenso sarà.
Di gioia ripiena
ai lacci ritorno:
Felice un tal giorno
Da me si dirà.

( *per ritornare dentro la porticella, ma viene trattenuta.*

*Gel. Dor. e Ten.*

Deh fermate. E non cedete? ( *a Pan.*

*Acu.* E pur duro vi restate?

*Trab.* Or gli tiro le sassate.

*Pan.*

*Pan.* Ah resister non saprei,
Vi perdono o figli miei:
Doppie nozze in tal momento
Sian corona a vostta fè.

*Tutti.*

Viva viva amore e fè.

*Ten.* Siano sciolti.

( *ai soldati, che li mettono in libertà.*

Vieni o sposa.

*Gel.* Qual contento io provo adesso!

*Dor.* Ah son fuori di me stesso!

*Lin.* Ciel compisti i voti miei.

*Acu.* Giusto premio allor che a prova
Fu costante amore e fè.

*Tra.* Bravo bravo ve la Ficco,
L' hai ficcata ancora a me.

*Tutti.*

Lungi lungi ormai gli affanni
Lieto alfin risplenda un giorno:
Eccheggiar si senta intorno
Viva viva amore e fè.

*F I N E.*